



IL SIMBOLISMO DEL CORPO UMANO introduzione alla decodifica biologica e simbolica delle malattie

di Gianmichele Ferrero
vedere nota in ultima pagina

Le parole che usiamo esprimono spesso indicazioni sul nostro stato interno. Quello che non esprimiamo esteriormente s'imprime nelle nostre memorie biologiche e quando la misura è colma la biologia si manifesta. Scriveva Laborit: <<Il linguaggio del corpo non mente, ed è un dizionario preciso. Quando ai conflitti e ai problemi della vita non ci sono soluzioni comportamentali, resta ancora una speranza, la malattia>> (H. Laborit, 1970).

La felicità è quando i tre cervelli funzionano armonicamente: Corteccia con Cervello destro e sinistro, Sistema limbico e Cervello arcaico. La malattia è l'espressione ultima dei nostri moti interiori o di un altro fattore inquinante. Tutto questo viene per dirci che va cambiato qualcosa. L'ultima speranza prima della morte, è quando il corpo comincia a gridare di cambiare.

Il termine malattia in francese e nella lingua degli uccelli significa "il male ha detto". Il conflitto che origina il dolore viene dal passato e si esprime nel presente. Per guarire bisogna nutrire i bisogni interiori che generano la ferita, allo stesso modo in cui si fa per i bisogni più materiali del corpo. Nella relazione verrà esposto in sintesi il senso biologico delle parti del corpo umano e dei suoi mali. Prendendo in considerazione le aree del corpo, i principali organi e i sistemi vedremo la traduzione simbolica dei funzionamenti biologici.

La comprensione

1.

Il linguaggio del corpo non inganna mai. Nei labirinti della mente invece si nascondono credenze che possono portare i vissuti conflittuali ad avere come conseguenze sofferenze, comportamenti inadeguati, malattie, ciò che comunemente viene chiamato un destino avverso. Il destino è una concatenazione di eventi ineluttabili e sconosciuti, facilmente osservabile a cui ci si appella quando i desideri e le aspirazioni sono frustrati, non possono essere soddisfatti e raggiunti e il fluire degli avvenimenti appare più potente delle scelte consapevoli. Il destino obbliga la persona a muoversi verso una direzione ben precisa che sfugge alla percezione ordinaria, ma che può essere compresa ad un più attento esame. Non serve lottare contro il destino, così come resistere alla malattia. Più saggio è accettare e seguire la corrente imparando a conoscerla e seguire un percorso più soddisfacente. Comprendere il destino non significa rinunciare ai propri obiettivi, ma scoprendone il senso si può apprezzarlo, guadagnare la libertà di scelta, raggiungere i bisogni non ancora soddisfatti. Comprendendo il senso della malattia la persona può guarire.

2.

I conflitti vissuti dall'individuo si trasferiscono nel corpo e per comprenderli si può utilizzare una chiave di lettura solo neuronale oppure anche simbolica. La chiave simbolica è più chiara e comprensibile ai terapeuti e, soprattutto, ai pazienti perché coinvolge il sentire emozionale. Tutte le malattie sono genetiche perché c'è un gene che predispone alla patologia. È un problema di terreno. Infatti, chi ha già tale predisposizione, avendone ereditato i geni, si ammala. Si può già avere una predisposizione e le condizioni relazionali e ambientali aggravano il problema, facendo esplodere la malattia. Chi non ha la predisposizione, non starà bene ma non si ammalerà. I fattori ereditari, quindi, sono fondamentali.

3.

La malattia è biologica, cioè conseguente ai conflitti vissuti dalla persona; non è psicologica, cioè non è direttamente legata alla mente e alla messa a fuoco dei problemi con razionalità.

Tutte le malattie sono dovute a conflitti biologici. È il conflitto vissuto dall'individuo e ad avviare il processo che conduce alla patologia. Se la persona affronta la difficoltà con un diverso stato d'animo non sviluppa quella malattia.

Si dà spesso la colpa ai microbi, ma se questi permettono uno specifico tipo di riparazione organico e fisico connesso alla malattia, non sono loro a scatenarla. Dopo la loro scoperta i microorganismi sono stati considerati la causa di molte patologie e della morte di un numero altissimo di malati, tuttavia essi possono essere al massimo i responsabili di come si manifesta la malattia. È evidente che non tutte le persone che entrano in contatto con microbi e virus si ammalano. Anche se vengono contaminati non sviluppano l'infezione. Il sistema immunitario in realtà svolge sempre la sua funzione ma la sua capacità diminuita o esagerata dipende dagli ordini che il cervello gli impartisce. I microbi si attivano solo nei tessuti alterati dal conflitto e quindi svolgono una funzione che lo stesso cervello favorisce. Di tutti i virus, i batteri e i funghi che un individuo porta in sé o con cui viene a contatto, soltanto quelli fisicamente o simbolicamente funzionali alla risoluzione del problema, capaci di compensare e trasformare lo stress, si risvegliano e intervengono. Se si analizza le modalità con cui si sono manifestate le grandi epidemie della storia dell'umanità come la peste, la spagnola, il tifo o con cui si manifestano oggi quelle stagionali di raffreddore, influenza, bronchiti si può vedere che coincidono sempre con situazioni molto stressanti a livello sociale.

4.

Tutte le nostre esperienze di vita si svolgono in un ambito fondamentalmente biologico più che psicologico. La malattia è una reazione biologica di adattamento manifesta e visibile che permette la sopravvivenza. È una soluzione conseguente ad un evento conflittuale che minaccia l'integrità della persona. Il sintomo è la parte visibile della malattia, la soluzione di sopravvivenza messa in atto dall'inconscio biologico di un individuo, di un gruppo o di una specie. L'inconscio biologico governa il comportamento fino a quando emerge la consapevolezza in grado di far comprendere lo svolgimento degli eventi. La biologia non è casuale: l'inconscio opera in modo intelligente, ogni malattia ha un suo significato nascosto; ciascun sintomo immediatamente visibile è una reazione ad un conflitto remoto, dimenticato e invisibile. Il significato del sintomo ci permette di comprendere e ridimensionare la sofferenza e lo stress e di guarire il malessere riorientando il vissuto. Le malattie sono occasioni, avvertimenti, informazioni con lo scopo di risvegliare la coscienza sulla via della guarigione. Esse sono l'espressione ultima che ci indica in quale direzione dobbiamo cambiare il nostro percorso di vita. Sono l'ultima speranza, l'ultima scelta prima della morte, quando non ci sono altre soluzioni.

5.

Le patologie hanno tutte il loro preciso senso biologico, dove per biologico si intende il rapporto con i bisogni vitali dell'individuo. La simbologia di un organo malato del corpo o di un sistema in squilibrio offre l'espressione della soluzione al problema che l'individuo sta vivendo. La domanda che sorge spontanea è a cosa serve la malattia. La malattia non è inutile ma ha un senso preciso così come lo ha la guarigione. La morte prematura per una patologia, estrema conseguenza di una mancata guarigione, va attribuita all'assenza di una reale comprensione dell'individuo da parte di chi lo assiste e di chi gli sta accanto. La malattia è un segno di vitalità dell'organismo, della capacità di reagire e di indicare la via per ristabilire il benessere. L'inizio di tutte le malattie è uno stress che provoca un conflitto biologico a cui segue un ordine impartito dal cervello. Tutte le

malattie sono genetiche ed epigenetiche in quanto i geni portano le memorie antiche di adattamenti ad antichi conflitti. Non si tratta di dar colpa ai microorganismi o ad eventi casuali di un imprecisato destino. Tutti gli individui hanno bisogni fondamentali da soddisfare ma alcuni di essi non possono essere soddisfatti a causa di conflitti non risolti da loro nel presente e dagli avi nel passato. Vi è una logica profonda che sfugge alla semplice osservazione superficiale: le memorie di sofferenza vengono trasmesse ai discendenti programmando il loro comportamento. Ogni generazione fa quello che può e non è mai colpevole e i discendenti hanno il potere di guarire le ferite proprie e degli avi. La malattia è una reazione attuata da un programma antico che trova espressione in un organo o in un sistema del corpo dell'individuo che sta vivendo il determinato problema. Quando questo viene risolto la risposta manifestata con la malattia viene superata ed eliminata naturalmente. Sia l'insorgenza che l'eliminazione della malattia avvengono dietro ordine del cervello.

Affinché un individuo viva un problema come uno stress o un dramma, bisogna che abbia già in memoria l'informazione di un conflitto proprio o di un antenato a cui agganciarsi per analogia. Si assegna il nome di "conflitto programmatore" ad ogni prima esperienza conflittuale dolorosa, che non viene immediatamente risolta e conclusa e che genera uno shock, uno stress, un'insoddisfazione per i quali il cervello attua un programma di sopravvivenza, la buona soluzione biologica, per adattarsi alla situazione. Accade anche che, benché il conflitto sia stato di media intensità e l'individuo lo abbia superato senza drammi, delle informazioni relative a questo vissuto vengano registrate. Quando si ripresenterà un evento simile al conflitto programmatore antico il programma di sopravvivenza si attiverà con un meccanismo biologico automatico. Chiamiamo tale successivo vissuto doloroso e traumatico che darà origine alla malattia, "conflitto scatenante". La memorizzazione avviene su tutti e quattro i livelli dell'individuo: energetico, psichico (mente), organico (corpo e organi), cerebrale.

Mentre davanti ad uno stesso evento siamo tutti uguali, ciascuno ne riporta una diversa percezione generando o meno un conflitto biologico di diversa intensità. Ciascuno di noi eredita dagli antenati particolari sensibilità, valori, credenze, parole dette, scritte, pensate e celate che risultano fondamentali nel risentire il peso e il tono del conflitto. Per questo motivo nessuno potrà mai comportarsi o vivere una situazione traumatica nello stesso modo.

6.

Nel momento in cui l'individuo vive il trauma, le informazioni relative allo shock e alla soluzione attivata sono memorizzate registrando anche le circostanze e gli elementi contestuali nelle quali avvengono. Tutti questi dati biologici conservati nella memoria cellulare possono essere richiamati a distanza di tempo quando il conflitto o uno degli elementi collegati si ripresenta. Questi fattori di contorno possono sviluppare una loro autonomia e, nel momento in cui l'individuo li incrocia, innescano la reazione del conflitto scatenante in quanto si ricollegano alla situazione dolorosa ancora non conclusa presente nella memoria. Tutte le volte, quindi che l'elemento reale o simbolico si presenterà, la persona imboccherà i binari obbligati del conflitto ancora aperto, producendo tutti i sintomi del disagio o della malattia legati alla situazione da risolvere. Il meccanismo dei binari è basilare per comprendere casi come quelli delle allergie.

7.

La vita quotidiana è normalmente costellata di difficoltà ed ostacoli più o meno grandi che devono essere affrontati e risolti. Non tutti questi conflitti si trasformano in malattia. Perché ciò avvenga è necessario che l'avvenimento stressante venga vissuto in determinate condizioni in cui non si hanno delle soluzioni consapevoli. L'inconscio, allora, crea un'occasione di sopravvivenza, ovvero la buona soluzione biologica, che appare come il sintomo della malattia.

Poiché il cervello biologico non può attendere che venga trovata e praticata una soluzione consapevole e meditata, in quanto non c'è tempo sufficiente e non è possibile permanere in uno stato di stress continuativo che consuma energia, debilita il fisico e occupa l'attenzione della mente, l'inconscio sceglierà di attingere dalle memorie e mettere in atto uno schema di sopravvivenza per l'immediato che già era stato utilizzato nel passato ed era risultato vantaggioso per la sopravvivenza, fino a quando non verrà trovata una soluzione definitiva migliore. Il cervello assegna a un gruppo di neuroni il compito di gestire il conflitto e li isola da tutti gli altri con la conseguenza che l'individuo perde la consapevolezza dello stress e dello shock. Quest'area del

cervello è collegata con un particolare organo, tessuto, sistema del corpo che, di conseguenza, manifesterà i sintomi della malattia, o con un particolare comportamento o sofferenza emotiva.

8.

Gli esseri umani hanno un elaborato sistema di adattamento che permette loro di sopravvivere agli eventi avversi. Questo sistema si basa sull'accumulo delle informazioni nelle memorie e su un fattore scatenante che ne permette il recupero e l'attivazione.

Tutti i dati riguardanti le strategie biologiche di sopravvivenza adottate sin dal primo organismo unicellulare apparso sulla terra sono archiviate nei geni. Sicuramente è possibile che le esperienze più recenti legate al proprio albero genealogico siano scritte in modo epigenetico nelle aree cromosomiche grazie a corridori preferenziali.

Il fattore scatenante permette che si attivi il sistema di recupero delle informazioni utili all'individuo per rispondere al vissuto conflittuale. La modalità con cui la buona soluzione biologica viene avviata è molto particolare. Il sistema nervoso neurovegetativo o autonomo è indipendente dalla volontà cosciente e più profondo e antico rispetto la neocorteccia che è il più recente apparato cerebrale. L'insieme degli strati di neuroni e di glia della neocorteccia sono destinati a gestire le memorie, la psiche e il pensiero cosciente, e circondano quelli del cervello limbico o emotivo dedicati a memorizzare ed aggiornare le esperienze di stress. Qualsiasi trauma violento o angoscia profonda provoca una massiccia emissione di catecolamine da parte delle ghiandole surrenali (adrenalina, noradrenalina, dopamina) che rischia di provocare il decesso dell'individuo e non può essere sostenute per un lungo periodo per il conseguente elevato consumo di energie. Il sistema neurovegetativo recupera le memorie del cervello limbico e indirizza la risposta verso la migliore soluzione ovvero verso un organo bersaglio che si rende malato. Questa soluzione accettabile da un punto di vista biologico può essere per l'individuo dolorosa nel fisico e pesante emotivamente, ma gli garantisce la sopravvivenza o, perlomeno, la continuazione della specie.

9.

Durante l'evoluzione biologica, la centrale di comando dell'essere umano si è evoluta in relazione ai bisogni e allo sviluppo degli organi. Nella storia del pianeta Terra, la qualità più importante che ha eletto la specie umana come vincente, è stata la sua capacità di adattamento alle condizioni ambientali e alla competizione con i propri simili e con gli altri esseri viventi. Il comportamento degli esseri umani si è evoluto, guidato da questa qualità.

Uno stato emozionale è il risultato di due componenti: la sensazione fisica, corporea, percepita durante un'emozione (in inglese *emotion*) e la consapevolezza di star provando la determinata emozione (in inglese *feeling*). La prima è mediata da diverse strutture sottocorticali del sistema limbico (ipotalamo, amigdala, tronco encefalico), la seconda dalle strutture corticali (parte dalla corteccia cingolata, parte dai lobi frontali).

Per essere sintetici, abbiamo tre cervelli che lavorano in sincronia: la neocorteccia, il limbico e il rettile.

La corteccia cerebrale è uno strato laminare continuo che rappresenta la parte più esterna del encefalo negli esseri vertebrati. È formata da neuroni, glia e fibre nervose senza mielina. La corteccia cerebrale umana è spessa 2-4 mm e gioca un ruolo centrale in meccanismi mentali complicati come la memoria, la concentrazione, il pensiero, il linguaggio e la coscienza.

La corteccia è composta da una parte destra e una parte sinistra. La parte destra ha una funzionalità affettiva, intuitiva, femminile. La parte sinistra ha una funzionalità logica, razionale, maschile. Bisogna tener presente che la lateralità della corteccia si incrocia e si manifesta in senso complementare nel corpo: la parte destra si specchia nel corpo sinistro e la parte sinistra si specchia nel corpo destro.

Il cervello o sistema limbico è composto da una serie di strutture cerebrali che collettivamente si trovano tra l'ipotalamo e i margini interni della corteccia. Include l'ippocampo, l'amigdala, i nuclei talamici anteriori e la corteccia limbica. Supporta svariate funzioni di regolazione endocrina, vegetativa e psichica come emotività, comportamento, memoria a lungo termine, e olfatto; elabora

stimoli provenienti dall'interno del corpo e dall'esterno. Ha un funzione automatica, emozionale, simbolica. Il sistema limbico è il punto centrale del sistema ed è strettamente connesso alla corteccia prefrontale. Si ritiene che i circuiti limbico-frontali siano coinvolti nei meccanismo di presa di decisione in base a reazioni emozionali.

L'amigdala è costituito da un gruppo di strutture interconnesse a forma di mandorla, posto sopra il tronco cerebrale, vicino alla parte inferiore del sistema limbico.

L'amigdala funziona come un archivio della memoria emozionale ed è quindi depositaria del significato stesso degli eventi, ma è l'ippocampo che smista le emozioni.

Nella qualità di sentinella privilegiata delle emozioni, l'amigdala è in grado di aggirare la corteccia. Gli input sensoriali, provenienti dall'occhio o dall'orecchio, viaggiano dapprima diretti al talamo e poi all'amigdala mentre un secondo segnale viene inviato dal talamo alla neocorteccia. Questo mette in grado l'amigdala di offrire una risposta rapida e semplice, prima che la corteccia abbia elaborato le informazioni attraverso vari livelli di circuiti cerebrali e formulato una risposta più raffinata.

L'ippocampo, componente del lobo temporale e struttura chiave del sistema limbico, è coinvolto più nella registrazione e nella comprensione degli schemi percettivi che nelle reazioni emotive. Ha la principale funzione di fornire un ricordo particolareggiato del contesto, vitale per il significato emozionale. Mentre l'ippocampo ricorda i fatti nudi e crudi, l'amigdala ne trattiene, per così dire, il sapore, il colore emozionale.

L'amigdala analizza e confronta l'esperienza corrente con quanto già accaduto nel passato e archiviato nella memoria impiegando un metodo associativo: quando la situazione presente e quella passata hanno anche solo pochi e vaghi elementi chiave simili, l'amigdala le identifica come analoghe. Se l'evento corrente ricorda il conflitto di una passata esperienza pericolosa, l'amigdala fa scattare la reazione ansiosa e impulsiva, e attiva il programma biologico antico di sopravvivenza prima che il pensiero razionale della corteccia dia una piena conferma.

L'interruttore cerebrale che attenua e modula gli impulsi dell'amigdala e delle altre aree limbiche sembra trovarsi all'estremo della neocorteccia, precisamente ai lobi prefrontali o frontali.

Quest'area consente di dare agli stimoli emotivi la risposta più analitica e appropriata, scelta tra una miriade di possibilità, in base al criterio del rapporto rischio/beneficio.

10.

Quando un individuo si trova a vivere un'esperienza traumatica o stressante, esistono fondamentalmente due strade che possono essere messe in atto.

Se lo stress è accettabile e sopportabile, le informazioni vengono incanalate dal talamo verso la neocorteccia sensoriale primaria che attraverso la corteccia prefrontale attua una strategia di tipo comportamentale logica e meditata. Questa via richiede un impegno temporale relativamente lungo in quanto le strutture cerebrali devono compiere analisi e confronti tra le informazioni sensoriali che giungono dall'esterno e le memorie interne. La corteccia attiva i programmi presenti nelle memorie e impartisce ordini al corpo. Il canale della comprensione mentale, legato alla corteccia, è importante per noi esseri umani, in quanto abbiamo bisogno di comprendere e risentire. La guarigione passa proprio attraverso il risentire il conflitto e capire il suo significato simbolico.

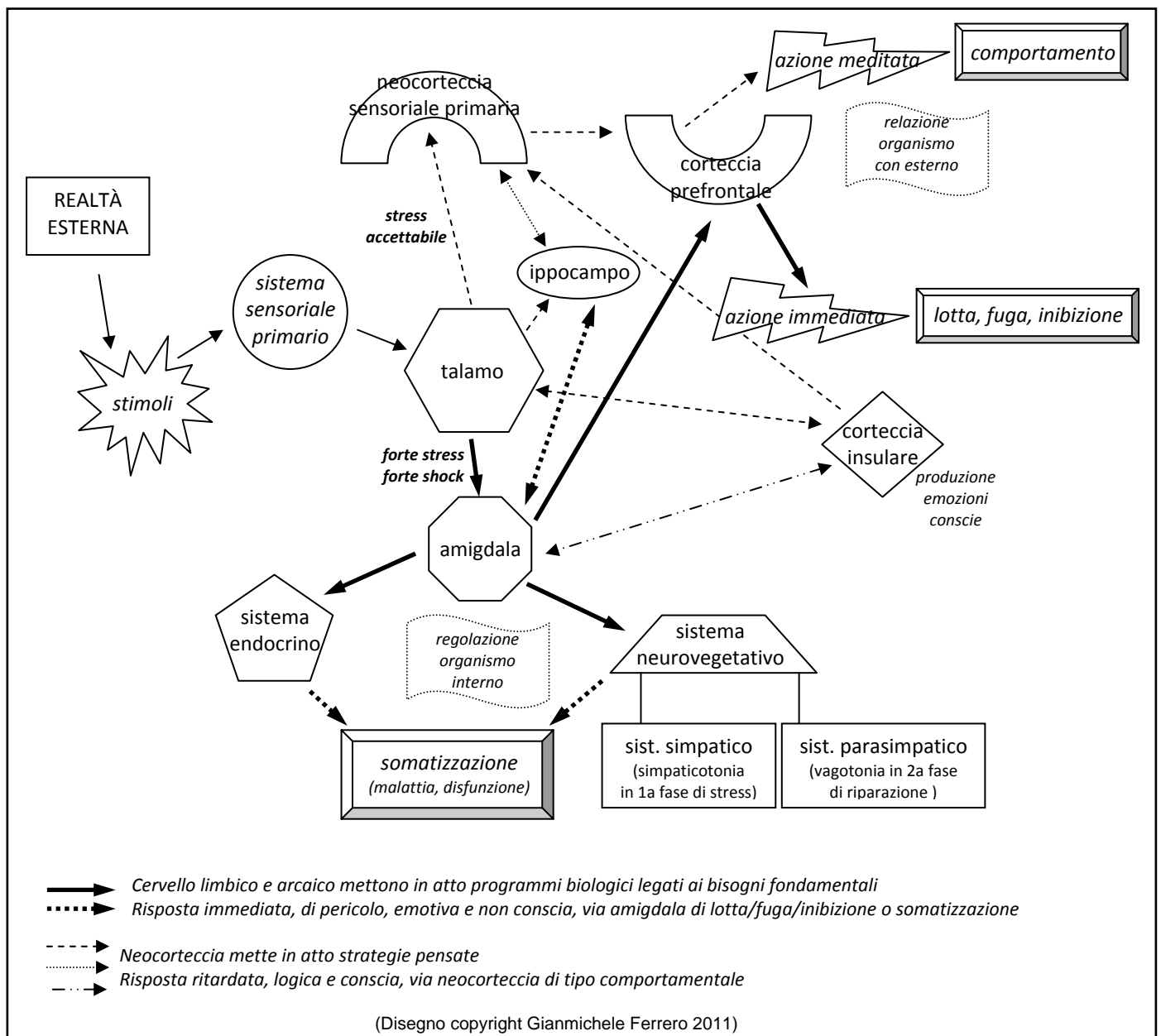
Le stesse informazioni vengono inviate dal talamo al cervello limbico e, se lo stress è troppo forte, l'amigdala, interfacciata con l'ippocampo, compie un'analisi delle informazione più rapidamente di quanto lo faccia la corteccia. Rispetto i neuroni della corteccia, i neuroni del cervello limbico si basano fondamentalmente sui bisogni vitali e sono più semplici, per cui agiscono più velocemente dei primi. L'amigdala, scavalcando la corteccia sensoriale primaria, indurrà la corteccia prefrontale a avviare una delle tre azioni immediate e spontanee: la lotta, la fuga, l'inibizione. La prima buona soluzione è la fuga (ad es. scappo di fronte al predatore che mi dà la caccia), la seconda è la lotta (ad es. combatto contro il predatore). La fuga e la lotta sono dirette e praticabili solo nell'immediatezza dell'evento e non possono essere sostenute a lungo, perché portano all'esaurimento e alla morte. Per il lungo periodo, la terza possibilità risulta inevitabile: con l'inibizione, lo stress non viene espresso ma viene interiorizzato, contenuto e frenato (ad es. faccio il morto così il predatore mi lascia vivere).

Se non può essere attuata una delle tre precedenti soluzioni, l'individuo somatizza il trauma. La somatizzazione è l'ultima soluzione.

Il cervello limbico induce in modo inconscio l'adozione di programmi biologici attraverso due vie: il Sistema Neuro Vegetativo o Autonomo con la manifestazione di specifiche patologie e disfunzioni, per intervento del Sistema Ortosimpatico e Parasimpatico; il Sistema Endocrino, per intervento delle ghiandole surrenali, riserva di energia ancestrale che non può essere ricostituita. Se la causa del conflitto stressante è forte avviene una grossa disfunzione, se la causa è piccola avviene una piccola disfunzione.

Il sistema limbico conduce a una reazione diretta, immediata, inconscia. La corteccia conduce verso una azione pensata, scelta consapevolmente, più accettabile e più adeguata alla vita corrente.

La corteccia è la parte del cervello più sviluppata. Il limbico è più antico e prende il comando sulla corteccia quando si tratta di bisogni vitali, legati alla sopravvivenza. Se i bisogni fondamentali non sono soddisfatti, il sistema limbico prende il sopravvento sulla corteccia nell'azione. I comportamenti messi in atto dal sistema limbico sono più diretti anche se apparentemente possono risultare più negativi per l'individuo.



11.

Le differenti rappresentazioni della “Piramide dei bisogni” di Maslow raffigura i bisogni umani che devono essere soddisfatti per permettere la crescita e l’evoluzione personale delle persone. Ogni scalino è disposto seguendo una precisa gerarchia di valori basati sui principi della biologia.

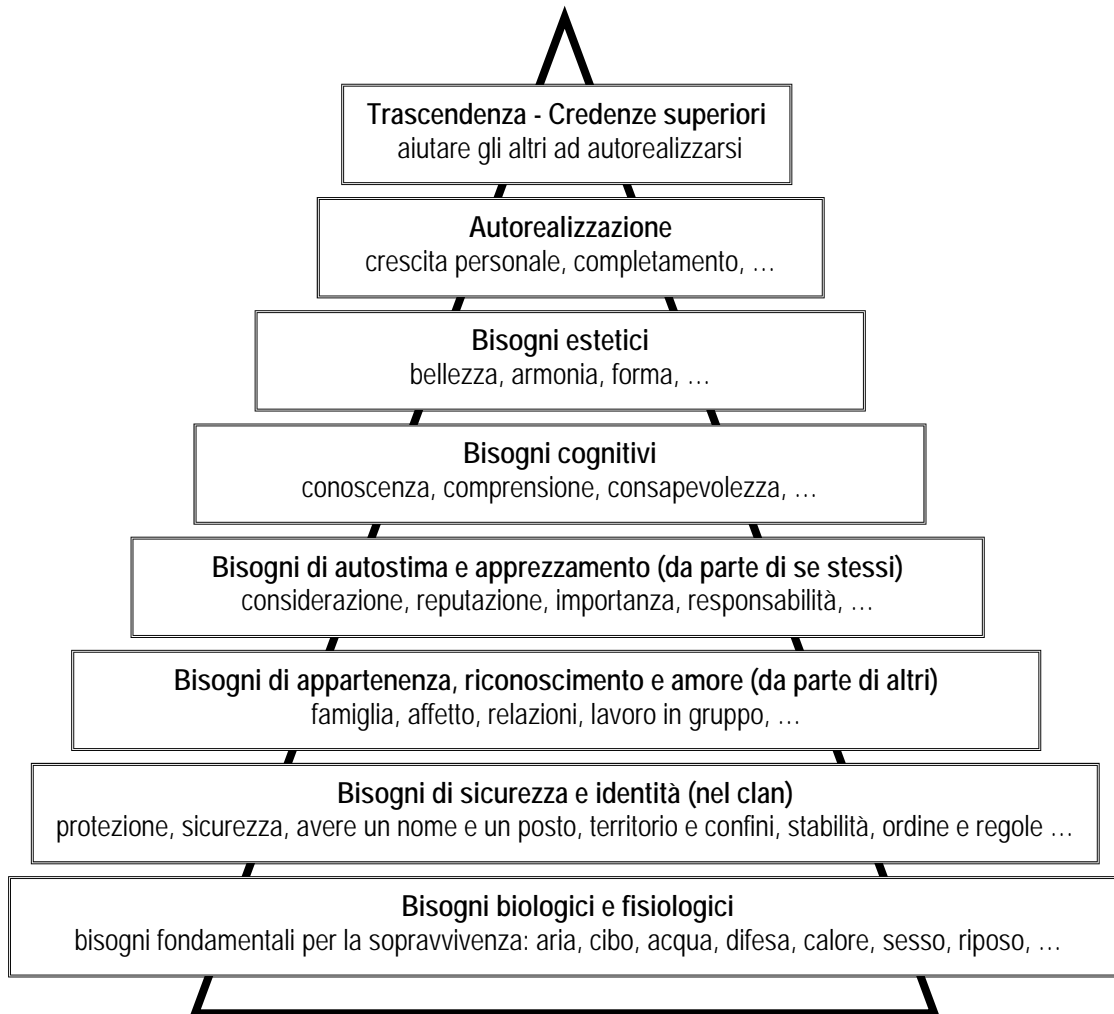


Diagramma della gerarchia dei bisogni ad 8 livelli basata sulla teoria di Maslow
(adattamento di autore sconosciuto – traduzione dall'inglese G. Ferrero)

12.

Il decorso di una malattia può essere descritto con il passaggio attraverso tre fasi.

Ogni sintomo che sia fisico, organico o funzionale, psichico, in forma di patologia genetica o infettiva, ha origine in un trauma, che la persona percepisce come: drammatico e conflittuale, imprevisto o atteso ma con una diversa modalità, vissuto in isolamento e solitudine, senza una soluzione soddisfacente e durevole.

In questa situazione il trauma, sia reale che immaginario, in quanto il cervello non è in grado di fare distinzioni, viene percepito in modo altamente personale e vissuto sempre su base biologica.

L'individuo entra in una prima fase di conflitto biologico attivo a livello organico, cerebrale, psichico ed energetico, governata globalmente dal sistema ortosimpatico che domina lo stato di stress, di allerta, di lotta, oppure localmente dal sistema parasimpatico. Subito dopo lo shock, poiché la persona non può rimanere in una situazione di iperstress, la persona compensa la tensione mettendo in atto una soluzione inconscia. I sintomi manifestati durante questa fase vengono chiamati delle “malattie fredde” perché sono discreti, senza febbre, caratterizzati da una riduzione del metabolismo, del tono e della temperatura, sindromi sotterranee, moderate e silenziose. La malattia, che qui insorge, è una specie di modalità di attesa di una definitiva soluzione soddisfacente e durevole.

Una volta trovata una soluzione biologicamente accettabile e cessata la situazione conflittuale, la persona passa in una seconda fase di ricostruzione e riposo, di equilibrio e stasi. In questa fase gli organi e il cervello si autoriparano sotto il controllo del sistema parasimpatico. Il recupero è sempre accompagnato da un generale rilassamento fisico, psichico ed energetico. Possono manifestarsi sintomi di stanchezza e infiammazioni. Il conflitto non è più attivo ma può recidivare nel caso si presentino degli elementi che lo richiamano. Possono verificarsi anche delle cronicizzazioni quando il conflitto rimane in bilico, in sospeso e non procede verso una soluzione vera e la riparazione del malessere è molto lenta, fragile e parziale.

Infine l'individuo vivrà la terza fase della soluzione definitiva del conflitto con il ritorno al benessere. In questa fase l'esperienza conflittuale del conflitto programmatore viene risolta e integrata così che lo shock provato inizialmente non sarà mai più vissuto nello stesso modo drammatico. Il sistema parasimpatico domina la completa guarigione sul piano energetico, fisico e mentale.

I sintomi manifestati durante la seconda e la terza fase vengono chiamati delle "malattie calde" perché caratterizzati da un aumento del metabolismo, del tono e della temperatura, da stanchezza, dolori, sindromi reattive, acute, infiammazioni, infezioni, edemi.

La malattia fredda permette all'individuo di evitare una morte immediata per un dosaggio eccessivo o troppo scarso di neurotrasmettitori. L'organo con collegamento biologico e simbolico con il conflitto viene sacrificato e assorbe la maggior parte dello stress insieme alla relativa area cerebrale, permettendo all'individuo di sopravvivere. Il conflitto attivo all'origine della malattia non è sempre evidente perché l'organo che fornisce la soluzione ha assorbito la maggior parte dello stress e lo ha occultato. Frequentemente il conflitto è tanto profondo e prolungato che la persona vi si identifica e non riesce più a riconoscerlo. I comportamenti sociali, le credenze, gli insegnamenti comunemente accettati facilitano l'occultamento del conflitto biologico. Le credenze, legate al significato della vita e degli eventi, hanno la funzione di strutturarci e fornirci gli strumenti per trascorrere una vita dignitosa e sicura, ma se diventano autonome, illogiche, condizionanti finiscono per imprigionare la persona e renderla dipendente da schemi ripetitivi e conflittuali.

La simpaticotonia attiva nella prima fase è governata principalmente dal sistema ortosimpatico attraverso i neurotrasmettitori, gli ormoni, il sistema immunitario, e attinge dal DNA le strategie utili per la sopravvivenza. Un comportamento automatico e una malattia sono risposte adottate quando non vi è altra possibilità di risposta cosciente al vissuto conflittuale.

La vagotonia attiva nella seconda fase è governata dal nervo vago e si occupa di ripristinare la funzione e lo stato armonico dell'organo.

Lo sviluppo delle tre fasi successive allo shock iniziale è in funzione del particolare grado di percezione, del sentire interiore della persona e coinvolge una specifica zona del cervello, il relativo organo o sistema e una particolare realtà energetica. La fase di conflitto biologico attivo e di riparazione si riverbera su tutti e quattro i piani: energetico, psichico (mente), organico (corpo, organi), cerebrale.

13.

Nell'oceano primordiale, per effetto delle reazioni chimiche e delle condizioni particolari, gli elementi produssero le prime molecole viventi. Queste si trasformarono nelle prime alghe azzurre grazie all'utilizzo della clorofilla e in seguito si svilupparono nei batteri. Comparvero quindi le più grandi cellule eucariote con un nucleo definito e, ancora più tardi, i primi esseri monocellulari capaci di riprodursi in identici cloni solo per scissione. Questi individui hanno dovuto assumere strategie biologiche di rapido adattamento per sopravvivere alle difficili condizioni ambientali che mutavano. In grado di scambiarsi solo piccole porzioni di cromosomi attraverso un contatto ciliare, troppo lento per conservare e ampliare la popolazione, questi microrganismi diventarono sessuati raddoppiando le informazioni sull'ambiente e il vissuto per procreare una discendenza progressivamente migliore dei genitori e più adatta alla sopravvivenza. L'evoluzione ha portato alla nascita di nuove specie viventi vegetali e animali che hanno colonizzato tutto il pianeta. Alcune si sono evolute, altre regredite, alcune fuse tra loro in accordo con il mutare delle condizioni ambientali e dello stato della popolazione. La banca dati dei cromosomi e la loro conformazione spaziale nei geni del nucleo cellulare costituiscono la necessaria memorizzazione di tutti gli ostacoli superati e le soluzioni trovate dai predecessori, e sono una testimonianza delle strategie vincenti sempre disponibili per i discendenti.

Nel corso dell'evoluzione gli individui monocellulari si sono associati per fornire delle soluzioni migliori alla sopravvivenza creando organismi pluricellulari. In queste nuove forme, rispettando

regole di economia energetica, le singole cellule si sono specializzate in funzioni particolari. Si sono formati gli organi e i sistemi del corpo che negli animali hanno raggiunto un alto grado di sviluppo.

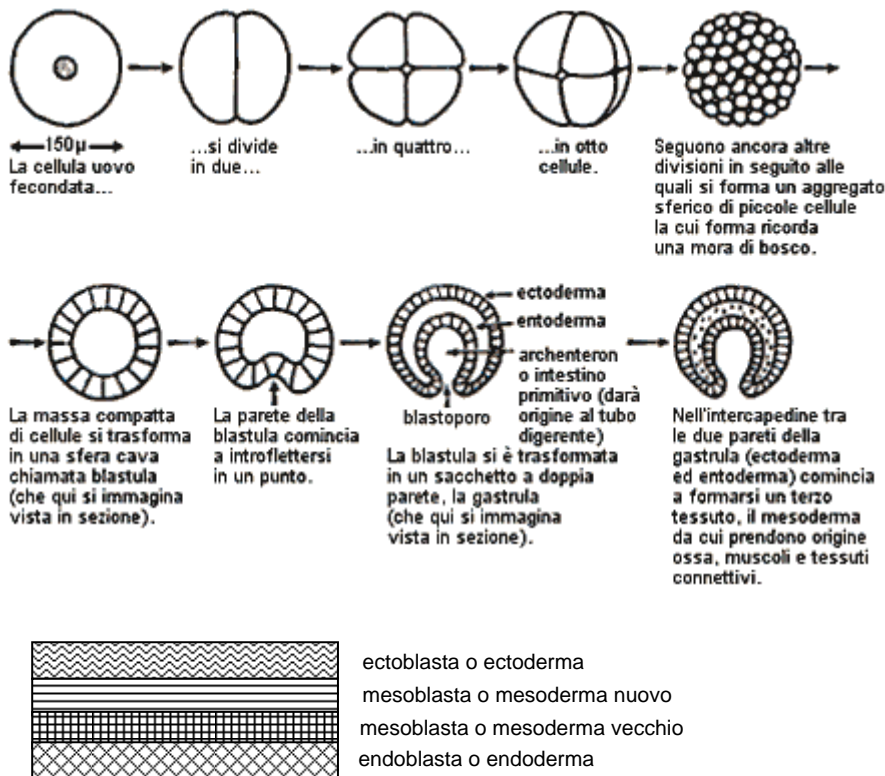
Grazie a questa evoluzione gli animali e i vegetali hanno lasciato l'elemento marino per spostarsi sulla terraferma. Per ultimo è comparso l'uomo moderno. Le cellule dell'uomo conservano ancora oggi tutte le informazioni che si sono stratificate nel corso dell'evoluzione a partire dalla prima cellula che galleggiava nell'oceano primordiale.

Un importante segno di queste memorie si può trovare nella embriogenesi che riassume la filogenesi: i primi due mesi di vita dell'embrione, dopo il concepimento, riassumono l'evoluzione di milioni di anni con un feto che possiede via via elementi dei pesci, dei volatili, degli anfibi e di certi mammiferi.

Dopo la fecondazione dell'ovulo femminile da parte dell'unico spermatozoo, la cellula uovo inizia la divisione producendo un insieme di cellule tutte simili tra loro. Le divisioni proseguono fino a quando l'aggregato pluricellulare a forma di mora diventa una sfera cava, chiamata blastula, che successivamente si trasforma in un sacchetto a doppia parete, chiamata gastrula.

Giunti alla quarta settimana di gravidanza, la parete della gastrula si presenta con posta da quattro strati, chiamati foglietti embrionali: ectoblasta o ectoderma, mesoblasta o mesoderma nuovo, mesoblasta o mesoderma vecchio e endoblasta o endoderma.

Ciascuno dei quattro foglietti è collegato agli organi formati durante i quattro stadi di evoluzione, ai conflitti biologici relativi a ciascuno stadio e alla parte del cervello interessata.



L'evoluzione dell'embriogenesi si può dividere in quattro stadi successivi ciascuno dei quali collegato ad uno dei quattro foglietti embrionali.

La decodifica

14.

Le quattro famiglie di conflitti biologici, in ordine successivo dei bisogni sono le seguenti

1- Famiglia dei conflitti vitali

Il foglietto embrionale collegato è l'endoblasta.

Nella filogenesi corrisponde all'apparire e al conservare la vita (sopravvivere) attraverso quattro funzioni principali: nutrirsi (afferrare il cibo), respirare (catturare l'aria), eliminare le scorie, riprodursi per garantire la specie.

Questa famiglia riguarda gli organi relativi ai bisogni primari, di urgenza vitale: organi deputati alla respirazione (paura di soffocare, paura di morire), alla alimentazione (paura di non avere abbastanza cibo, rispetto, soldi, ...), alla digestione (rimuginare), alla procreazione (paura di perdere i figli), alla eliminazione delle feci (non riuscire a perdonare, a dimenticare un'esperienza sentita come ripugnante, ...).

Il senso biologico delle malattie di questi tessuti è di generare masse supplementari per aumentare le capacità biologiche (es. tumori del polmone per ossigenare meglio, del fegato per produrre maggiori riserve, della prostata per produrre sperma più efficace nella fecondazione).

2 - Famiglia dei conflitti di protezione

Il foglietto embrionale collegato è il mesoblasta vecchio.

Nella filogenesi corrisponde al passaggio dall'ambiente acquoso all'ambiente terrestre dove l'individuo deve maggiormente proteggersi dalle più facili aggressioni.

Riguarda gli organi relativi ai bisogni di sicurezza, di appartenenza al clan: organi deputati ad avvolgere, contenere e proteggere come derma, pericardio, peritoneo, pleura, meningi,... (pericolo per l'integrità, contaminazione, aggressione).

Famiglia dei conflitti nell'educazione dei figli e nella cura delle persone care

Questa famiglia di conflitti specifici riguarda l'organo destinato a nutrire l'altro: la ghiandola mammaria.

Il senso biologico delle malattie di questi tessuti è di generare cellule addizionali che producano una maggiore protezione (verruche, melanomi, abbronzatura, tumori della pleura, del peritoneo, della ghiandola mammaria,...).

3 - Famiglia dei conflitti di svalutazione

Il foglietto embrionale collegato è il mesoblasta nuovo.

Nella filogenesi corrisponde alla comparsa della struttura fisica che permette l'esplorazione del mondo.

Questa famiglia riguarda gli organi relativi alla struttura per muoversi nello spazio per esplorare e per realizzare i propri progetti quali ossa, il sangue, i muscoli, i tendini, cartilagini, i tessuti connettivi,... Sono collegati a conflitti di dipendenza, mancanza di direzione, senso di impotenza, di svalutazione paragonandosi ad altri, in uno specifico ambito, nel raggiungimento di un obiettivo. Se la svalutazione è collegata al senso di mancanza di difesa e protezione, l'organo coinvolto è il sistema linfatico.

Il senso biologico delle malattie di questi tessuti è di perdere consistenza e densità, di sparire in parte o del tutto in quanto non più utili (scomparsa delle cartilagini, osteoporosi, atrofia, amiotrofia, trombopenia, leucopenia,...). Quando un individuo non si sente più capace di contribuire o competitivo, cessa la sua attività e le energie risparmiate sono concretamente o virtualmente messe a disposizione del clan.

4- Famiglia dei conflitti in relazione e di territorio

Il foglietto embrionale collegato è l'ectoblasta.

Nella filogenesi corrisponde alla spinta verso l'esterno e verso la vita di relazione.

Questa famiglia riguarda gli organi relativi al creare e mantenere il proprio territorio e a relazionarsi con gli altri e l'ambiente come il sangue e i nervi che portano informazioni, i vasi sanguigni, la laringe, i dotti, l'epidermide, il collo dell'utero, ghiandole endocrine, parti del sistema digerente, dei bronchi, della rete biliare, il sistema sensoriale, l'apparato locomotore.

Il senso biologico delle malattie di questi tessuti è di ulcerarsi, lacerarsi, incavarsi per aumentare il flusso e la capacità, di assottigliarsi e ridurre lo spessore, le distanze per avvicinarsi all'altro (ulcera della vescica, dello stomaco, del collo dell'utero,...). Il senso biologico delle malattie delle ghiandole endocrine è di produrre sostanze per stimolare o inibire un'azione (insulina, glucagone, molecole messaggere). Il senso biologico delle paralisi sensoriali o motorie è di provocare l'assenza di percezione o movimento quando questi sono causa di sofferenza (sclerosi a placche).

15.

Ogni organo o apparato biologico è legato almeno ad un bisogno fondamentale, come riportato nel seguente schema generale.

Organi di senso	bisogno di sicurezza
Pelle	bisogno di sicurezza e contatto
Sistema genitale	bisogno di trasmettere
Sistema sanguigno	bisogno di esistere nelle mio clan (famiglia), legami di sangue, bisogno di avere il proprio posto
Sistema cardiocircolatorio	bisogno di avere il proprio posto, essere proprietari del proprio territorio (anche per sistema urinario)
Sistema locomotorio	bisogno di motivazione, di valorizzazione (movimento crea azione)
Sistema urinario	bisogno di segnare il proprio territorio (in senso più fisico, suolo)
Sistema respiratorio	bisogno di spazio (aria-territorio aereo e non terrestre, libertà)
Sistema digestivo	bisogno di nutrimento reale o simbolico (cibo, aria, territorio)

Nel simbolismo generale della biologia ritroviamo i seguenti riferimenti spaziali.

In basso = terra, madre, piedi

In alto = cielo, padre, testa

Per il destrimane, la somatizzazione è:

a destra = lato affettivo, intuitivo, emozionale, femminile, famiglia

a sinistra = lato razionale, azione, lavoro, maschile

Per il mancino è l'opposto.

16.

Per una corretta valutazione della malattia attraverso la decodifica biologica e simbolica, si può procedere considerando in ordine:

1. qual è l'apparato interessato;

2. qual è l'organo o il tessuto (e stadio evolutivo) è interessato

3. se si tratta di una eliminazione o di un'aggiunta;

4. qual è la forma espressiva del conflitto.

Per fare questo si possono consultare le tabelle ai paragrafi seguenti.

17.

Nella seguente tabella sono riportate le correlazioni tra i principali apparati, la loro funzione biologica, il vissuto emozionale e i bisogni collegati, le parole chiave del conflitto.

APPARATO/SISTEMA	FUNZIONE BIOLOGICA	VISSUTO EMOZIONALE conflitti relativi a	PAROLA CHIAVE
CARDIOVASCOLARE (cuore, arterie, vene, sangue)	trasporto elementi vitali ed eliminare scorie simbolo della casa	casa, proprietà da acquisire e da conservare	proprietà
CERVELLO	gestione delle informazioni e delle comunicazioni centrale di comando	- bisogno di intenzioni realistiche - bisogno di associare le informazioni tra di loro - bisogno di futuro	intenzione
DIGERENTE	mangiare e assimilare il cibo = mondo esterno e trasformarlo in mondo interno	- accettare o no (una parte del) mondo esterno - pensare di non essere accettato dal mondo esterno - il boccone da afferrare, inghiottire, mandare giù, assimilare, eliminare	accettazione
EMATICO	flusso degli elementi vitali	bisogno di essere: - vivo - unito agli altri - protetto in ambito familiare	famiglia clan
IMMUNITARIO	identificare self e non-self	bisogno di: - proteggere se stesso - prolungare il sé a lungo termine	protezione
LOCOMOTORIO (ossa, tendini, muscoli, ghiandole corticosurrenali)	significato, valore e utilità delle cose	bisogno di avere, riconoscersi in, esprimere: valori, motivazioni, progetti di realizzazione	motivazioni
NERVOSO	circolazione di informazioni all'interno (neuroni, info più rapide ma attive più a breve)	bisogno di: - progettualità - azione - ricevere	progetto azione
ORMONALE	circolazione di informazioni all'interno (ormoni, info più lente ma attive più a lungo)	bisogno di armonia	armonia
RESPIRATORIO	gestire lo spazio, la libertà e la sicurezza	bisogno di (difendere) proprio: - territorio - spazio libero - area dove sentirsi sicuro	spazio libertà sicurezza
RIPRODUTTIVO (gonadi, utero prostata gameti: ovociti e spermatozoi)	trasmissione della vita e continuità della specie	- progetti a lungo termine - bisogno di perpetuarsi - bisogno di sedurre	perpetuare
SENSORIALE	relazione con mondo esterno	bisogno di ricevere e scambiare informazioni per la propria sicurezza	informazioni
URINARIO (reni, ureteri, vescica)	organizzare e gestire i punti di riferimento	bisogno di: - sentirsi nel proprio territorio - segnare il proprio territorio con dei paletti, riferimenti	riferimenti

18.

Nelle tabelle seguenti sono riportate in sintesi le informazioni relative ai quattro stadi evolutivi biologici con il relativo quadro della filogenesi, il foglietto embrionale collegato e l'area cerebrale di riflesso. Ad essi si allacciano le funzioni, gli organi, il relativo vissuto emozionale e il conflitto simbolico.

STADIO BIOLOGICO EVOLUTIVO	FILOGENESI	FOGLIETTO EMBRIONALE	LOCALIZZAZIONE CEREBRALE
PRIMO	- apparizione della vita - conservazione delle condizioni per la sopravvivenza (organismi monocellulari) - ambiente liquido	endoderma	tronco encefalico

FUNZIONI	ORGANI
tropismo delle 4 funzioni vitali essenziali: - nutrirsi (afferrare il cibo) - respirare (afferrare l'aria) - eliminare le scorie dopo trasformazione cibo e aria - riprodursi per garantire conservazione specie	organi più arcaici e vitali, in parte in: + app. digerente (afferrare boccone e digerirlo) + app. respiratorio (catturare aria) + app. renale e emuntori (eliminare scorie) + app. genitale (riproduzione)

VISSUTO EMOZIONALE -CONFLITTO ARCAICO-	CONFLITTO SIMBOLICO IMPATTO TRASPOSTO
<u>livello più elementare e arcaico</u> <u>livello della sopravvivenza</u> conflitto legato a: - aspetti vitali - condizioni per sopravvivere - il "boccone"	cibo, il boccone = tutto ciò che è indispensabile alla vita soldi, clienti, casa, vacanza ...

STADIO BIOLOGICO EVOLUTIVO	FILOGENESI	FOGLIETTO EMBRIONALE	LOCALIZZAZIONE CEREBRALE
SECONDO	- passaggio organismi viventi da ambiente liquido a terrestre (+ denso, minerale) - differenziarsi da ambiente - vulnerabilità alle aggressioni	mesoderma antico	cervelletto

FUNZIONI	ORGANI
- dentro di sé - necessità proteggersi - mettersi al riparo da attacchi	organi con funzione protettiva di sé o di altri il derma, la pleura (polmoni), il peritoneo (intestino), il pericardio (cuore), le meningi (cervello), la tromba Eustachio (orecchio medio), ghiandola mammaria

VISSUTO EMOZIONALE -CONFLITTO DA PAURA, DA AGGRESSIONE-	CONFLITTO SIMBOLICO IMPATTO TRASPOSTO
<u>livello della protezione</u> - delimitazione dei confini del sé (self-non self) - integrazione, definizione, riconoscimento dello spazio interno (self) <u>conflitto legato alle paure di:</u> - aggressioni esterne - minacce alla propria integrità	- paura di un'aggressione dall'esterno (sentirsi aggrediti) - paura per la propria integrità (sentirsi sporcati, sentirsi minacciati nella propria integrità)

STADIO BIOLOGICO EVOLUTIVO	FILOGENESI	FOGLIETTO EMBRIONALE	LOCALIZZAZIONE CEREBRALE
TERZO	- comparsa della struttura - differenziazione degli individui	mesoderma nuovo	midollo spinale

FUNZIONI	ORGANI
- creazione della struttura differenziata per scopi specifici - formazione di organi per determinati fini biologici	organi con funzione di struttura: le ossa, il midollo osseo, i tendini, i muscoli, il sangue, le vene e le arterie, le ghiandole corticosurrenali, i gangli, il tessuto connettivo, il grasso

VISSUTO EMOZIONALE -CONFLITTO DA SVALUTAZIONE-	CONFLITTO SIMBOLICO IMPATTO TRASPOSTO
<u>livello dell'esplorazione del mondo</u> - individualità - abitare lo spazio esterno (nonself) - connessioni-relazioni con l'ambiente esterno - considerazione di sé conflitto legato a: - svalutazione di sé - svilimento	- svalutazione, svilimento (biologica - non psicologica) se serve viene creato/ampliato, se non serve scompare o si riduce - direzione, senso, movimento, equilibrio verso/nel il mondo esterno - "a cosa serve?", "che valore ha?", "che importanza ha per me?" se preoccupazione troppo pesante: svalutazione di sé, della propria coscienza # nulla ci invade se non siamo complici

STADIO BIOLOGICO EVOLUTIVO	FILOGENESI	FOGLIETTO EMBRIONALE	LOCALIZZAZIONE CEREBRALE
QUARTO	completamento e elaborazione dei sistemi precedenti	ectoderma	corteccia

FUNZIONI	ORGANI
- proiezione spinta verso un esterno più vasto, dinamico, complesso - relazione profonda tra interno ed esterno	organi con funzione relazionale e sensoriale, connessioni tra corpo interno ed ambiente esterno, di completamento sistemi precedenti: organi con funzione relazionale e sensoriale, connessioni tra corpo interno ed ambiente esterno, di completamento sistemi precedenti es. bronchi, coronarie, stomaco, pelle, gengive, ghiandole varie, laringe, faringe, lingua, genitali, occhi, parti dell'intestino, ureteri, ...

VISSUTO EMOZIONALE -CONFLITTO SOCIALE E RELAZIONALE-	CONFLITTO SIMBOLICO IMPATTO TRASPOSTO
<u>livello più elaborato verso il mondo</u> conflitto legato a: - aspetti relazionali - ambito sociale	- conflitti relazionali - conflitti intellettuali ed elaborati

DRAMMA DEL VISSUTO	SENSO BIOLOGICO	SOLUZIONI PER LA SOPRAVVIVENZA sintomi e processi di cambiamento meccanismi di difesa, schemi di sopravvivenza	ESPRESSIONE DEL CONFLITTO
aggressione, pressione, violenza umiliazione, pericolo	eccesso di negativo (troppo di pieno di, di sofferenza)	<p>per risolvere il conflitto occorre cancellare, eliminare, distruggere, togliere, ridurre, svuotare, diventare trasparente-invisibile l'organo o il sistema produce di meno e si riduce</p> <p><i>- se c'è (stato) un eccesso di negativo all'esterno di sé, si eliminerà all'interno</i> <i>- se c'è (stato) un eccesso di negativo all'interno di sé, si eliminerà all'esterno</i></p> <p>Stadi sviluppo progressivo: 1°) non esprimere più l'emozione 2°) non sentire più l'emozione 3°) cancellare il pensiero associato 4°) annullare il sé che lo pensa --> con-fusione con persecutore</p>	<p>perdita di cellule erosioni, ulcere, lisi, decalcificazioni, necrosi, connettivo derma che non si ricostruisce magrezza funzionalità organi diminuita malattie funzionali (paralisi, perdita udito, odorato, vista) diarrea, diabete, infiammazione (quando perdura è una soluzione incompleta) comportamenti inadatti (non accettarsi) ipoattivi, incapacità a reagire non accorgersi, dimenticare, essere distratti, perdere le cose, sentirsi assente, distratto depressione</p>
separazione, vuoto, mancanza, perdita, carenza	mancanza di positivo (troppo poco di, vuoto di bene)	<p>per risolvere il conflitto occorre inserire, aggiungere, creare, sviluppare, mettere, aumentare, riempire, costruire</p> <p>l'organo o il sistema produce di più e cresce</p> <p><i>- se c'è (stata) una carenza di positivo all'esterno di sé, si aumenterà all'interno</i> <i>- se c'è (stata) una carenza di positivo all'interno di sé, si aumenterà all'esterno</i></p>	<p>produzione di cellule eczema, escrescenze, inspessimenti, verruche, polipi, noduli, calcoli, tumori acufeni obesità infezione (quando perdura: evoluzione non accettata) patologia corteccia cerebrale somato-sensitiva avere allucinazioni coltivare hobby relazionali professioni con intenso contatto con pubblico inventori, creativi, curiosi iperattivi fanatici religiosi</p>

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Le Reflessoterapie dell'Ultrasensibile, Gianmichele Ferrero, ENEA, Milano;
I 24 chakra del tempo, e-book, Vincenzo Di Spazio, Sbf narcissus;
Ager, DVD + libro, Vincenzo Di Spazio, Mylife;
Riconoscere ciò che è, Bert Hellinger-Gabriella ten Hovel, Urra;
Ordini dell'amore, Bert Hellinger, Urra;
La scelta di guarire ovvero il coraggio di amarsi, Gilles Placet, Edizioni Sì - Studi Interiori;
Le 5 ferite e come guarirle, Lise Bourbeau, Amrita;
Guarigione e destino familiare, Patrick Obissier, Il Punto d'Incontro;
Ho un corpo per guarirmi, Christian Fleche, Amrita;
Le radici famigliari della malattia, Gerard Athias, Venexia.

NOTA REDAZIONALE

*Questo articolo è tratto dal libro in corso di pubblicazione
"Il corpo, le emozioni e il tempo. Comprendere i bisogni, affrontare i conflitti e guarire le ferite"
di Vincenzo Di Spazio e Gianmichele Ferrero.
Tutti i diritti per i testi e le immagini sono riservati.
Quest'opera è pubblicata sotto una Licenza Creative Commons, 2011.*



È permessa la riproduzione solo con esplicita autorizzazione degli Autori, citando la fonte.
Non sono permessi impieghi a scopi commerciali. Non è permesso copiare e modificare.

Per contatti

telefono 335 5428479
Sito web: www.liberiviandanti.it
e-mail: gianmicheleferrero@yahoo.it